

TRADURRE IL FANTASTICO

Dinamiche, strategie, rappresentazioni

ALESSANDRO AMENTA¹, DARIO PROLA²,
NATASCIA BARRALE³

¹UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA, ²UNIVERSITÀ DI TORINO,

³UNIVERSITÀ DI PALERMO

1. Premessa

L'idea alla base di questo numero nasce dalla constatazione che la traduzione della narrativa fantastica, da intendersi qui nella sua accezione più ristretta e attuale incarnata dalla *fantasy* e da generi affini (Clute, Grant 1997; Jackson 2009; James, Mendlesohn 2012), implica una serie articolata di considerazioni traduttologiche che non riguardano solo aspetti linguistici e stilistici, ma chiama in causa fattori di più ampio respiro, come le dinamiche editoriali, la posizione del testo tradotto all'interno del canone e del polisistema di arrivo, gli orizzonti di attesa del lettore, il rapporto tra letteratura e altri media. Considerazioni spesso neglette dagli studi sulla traduzione, che al tema hanno dedicato finora scarsa attenzione, se si escludono ricerche mirate a particolari autori, opere o aspetti, come gli elementi culturospecifici, l'umorismo o il repertorio dei nomi.¹

Da un lato, la rappresentazione di mondi immaginari, a cavallo tra schematicità e creatività, impone ai traduttori una riformulazione di realtà sprovviste di referenti al di fuori del testo con conseguenti problemi di ordine onomastico, lessicale, sintattico, ma anche semantico e semiotico, che rientrano nella questione complessa della resa dell'alterità, che nella *fantasy* assume contorni ontologicamente definiti, in quanto assoluta e programmatica. Nomi inventati per realtà inventate, giochi di parole, neologismi, collegamenti intertestuali, lingue artificiali contribuiscono a creare universi testuali la cui trasposizione in altri contesti richiede strategie traduttive coerenti, consapevoli e spesso coraggiose.

A impattare sulla traduzione è anche l'ambiguo status ontologico della letteratura fantastica, non più considerata come genere esclusivamente di consumo, ma neppure del tutto sdoganata come letteratura *tout court*, con ricadute non solo sul piano critico-letterario, ma anche sull'approccio alla

¹ Tra le poche eccezioni, solo per rimanere nell'ambito di lavori monografici, cfr. Gutfeld 2008; Chung 2013.

resa nelle lingue di arrivo. Complici le vendite in continua crescita di fantasy e generi affini,² in sede di traduzione questi testi vengono affrontati spesso da molti operatori del settore (traduttori, ma anche editori, illustratori, media manager, addetti al marketing) non come opere di cultura alta, ma come prodotti di massa. Gli effetti sono visibili a livello linguistico, stilistico, di approccio al testo, al paratesto e ai lettori, finanche sul piano delle tecniche e strategie di resa che incorrono spesso in un maggiore addomesticamento, linearizzazione e naturalizzazione della sintassi e del lessico; ulteriori ricadute si riscontrano in una certa infantilizzazione delle traduzioni (sulla scorta dell'identificazione della fantasy con la letteratura per ragazzi), nella modifica dei titoli delle opere e nella loro presentazione secondo una certa idea preconcepita delle supposte, ma mai concretamente indagate, aspettative del lettore (Amenta 2023).³ Sebbene la situazione vari di paese in paese e stia gradualmente evolvendo nel tempo, rimane nella sostanza una costante che lascia ampie tracce nel lavoro dei traduttori.

Ulteriori fattori connessi alla natura stessa del fantastico condizionano le pratiche della sua traduzione nel contesto culturale odierno, tanto dal punto di vista delle modalità di resa del testo di partenza quanto, soprattutto, nella sua dimensione editoriale e nelle dinamiche di ricezione. Vanno infatti considerati aspetti quali la serializzazione, intesa come forma di organizzazione del narrato che non si esaurisce in un unico testo, ma viene distribuito in capitoli successivi tra loro variamente interconnessi; l'affezione, ossia il legame profondo che si instaura tra il pubblico da un lato e i personaggi e i mondi rappresentati dall'altro, basata sul desiderio dei lettori di riviverne vicende, atmosfere, avventure, situazioni; la fidelizzazione, un meccanismo di attrattività non solo commerciale basato sulla fiducia, che crea un pubblico disposto a investire tempo e denaro per continuare a seguire un autore o un mondo immaginario; non da ultimo, il carattere sempre più transmediale del fantastico, con opere che si sviluppano a cavallo tra letteratura, cinema, serie TV, fumetti e videogiochi, in una narrazione rifratta, molteplice e composita, fondata su una molteplicità di linguaggi (Rebora 2026). Tutti questi fattori agiscono, in maniera più o meno diretta, anche sull'aspetto traduttivo, aggiungendo ulteriori livelli di complessità, perché il testo tradotto non è più un fatto isolato, ma è inserito in una rete di significati, di transcodifiche e rimediazioni con cui deve necessariamente interagire.

I contributi presenti in questo numero hanno dunque l'obiettivo di rispondere almeno in parte alle questioni fin qui sollevate, col fine ultimo di

² In Italia, nel solo 2024, si è registrato infatti un aumento delle vendite del 27,1%, che conferma il trend degli ultimi anni. Cfr. <https://tinyurl.com/uhpjfppe> (16.1.2025).

³ Si veda cosa scrive, ad esempio, Cavagnoli (2019): “Ho cercato di conservare, e per alcuni versi di assecondare, l'espressività del lessico inglese scegliendo per la traduzione parole quali 'dimora', 'rievocare', 'svanire', 'fragranze', 'velare', 'acre', 'melodioso', 'gutturale', *capaci di andare incontro alle aspettative del lettore di romanzi fantasy*” (evidenziazione nostra).

stimolare un dibattito e un approfondimento che, in ambito traduttologico, risulta ancora carente.

2. I contributi

Un caso emblematico di riformulazione di realtà che nascono dalla dimensione generativa e simbolica del linguaggio è mostrato dal contributo di Alessandro Amenta, dedicato all'interessante aspetto della traduzione dei toponimi, fondamentali nella costruzione del mondo immaginario di *The Witcher*. Nella saga di Andrzej Sapkowski, oramai celebre in tutto il mondo grazie all'omonimo videogioco e all'adattamento seriale per Netflix, i nomi di luogo non sono semplici indicatori geografici, ma elementi centrali nella narrazione, spesso con specifiche funzioni e connotazioni intertestuali. La loro traduzione in italiano permette di affrontare una serie di questioni legate alla resa dell'umorismo, al registro stilistico e alla comprensione del testo di partenza.

Ulteriori sfide creative che la letteratura fantastica pone al traduttore costituiscono l'argomento del saggio di Eva Spišiaková dedicato ai romanzi della serie *Discworld* di Terry Pratchett, dove la voce autoriale si manifesta con forza nelle celebri note a piè di pagina. La loro traduzione non è solo un problema di tipo tecnico, ma rappresenta un'eccezionale opportunità per il traduttore di interagire con l'autore e il lettore. Il traduttore ceco Jan Kantůrek è stato particolarmente abile nell'arricchire l'apparato paratestuale di Terry Pratchett con proprie note esplicative e umoristiche, superando in questo modo il tradizionale stereotipo delle note intese come "male necessario" e trasformandole in un coerente dispositivo creativo e comunicativo.

Le problematiche della traduzione del fantastico vengono analizzate in questo numero anche in rapporto alla sua diffusione nei diversi contesti socio-culturali. Il caso della produzione narrativa dei fratelli Arkadij e Boris Strugackij, studiato dalla russista Giulia Baselica, mostra come la pubblicazione e la ricezione della fantascienza sovietica in Italia siano state influenzate dai pregiudizi politici e dall'evoluzione del sistema editoriale ricevente. In questo senso la fine dell'URSS ha avuto una vera e propria funzione liberatoria e di sdoganamento per le opere di *science fiction* sovietica, spesso vista come triste e rinchiusa nei limiti imposti dal realismo socialista. Un discorso analogo, ma focalizzato sulla ricezione nel mercato editoriale sovietico, viene condotto anche da Giorgio Scalzini. La famosa opera *fantasy* di J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, era considerata fino alla fine del comunismo come un simbolo della decadenza occidentale e per questo veniva bloccata dalla censura. Questo tuttavia non impedì ai romanzi di Tolkien di circolare nel sistema editoriale clandestino (il cosiddetto

samizdat) sotto forma di traduzioni amatoriali, che talvolta, come nel caso analizzato dall'autore, consistevano in vere e proprie riscritture e manipolazioni del testo di partenza per adattarlo al clima ideologico dominante. Si tratta di un'ulteriore testimonianza della vitalità della cultura che, paradossalmente, trasforma un limite (la presenza del censore di Stato) in una straordinaria occasione di rinnovamento, per quanto discutibile sotto vari aspetti.

La traduzione del fantastico investe spesso anche le dinamiche editoriali della ritraduzione, specchio di un pubblico che nell'alternarsi delle generazioni si modifica nei gusti, nelle aspettative, negli orizzonti culturali. In questo senso il caso proposto dalla germanista Natascia Barrale è emblematico: il celebre romanzo *Momo* di Michael Ende dimostra come la ritraduzione possa servire a riposizionare un'opera nel mercato editoriale di arrivo, ridefinendone il target e il valore letterario. Quello di *Momo* in Italia è anche un esempio paradigmatico di come le opere della letteratura *fantasy* debbano combattere per ottenere il giusto riconoscimento e per scardinare i tradizionali e tenaci pregiudizi e le rigide classificazioni che svantaggiano un genere considerato costitutivamente "immaturo". Un caso analogo di ritraduzione intesa piuttosto come "recupero" è quello illustrato da Margherita Orsi riguardo all'opera *The Light Princess* dell'autore scozzese George MacDonald. Il suo rilancio editoriale in Italia è avvenuto proprio attraverso nuove traduzioni che ne hanno valorizzato le caratteristiche narrative e tematiche, nonché l'approccio non convenzionale dello scrittore ai personaggi femminili e alle questioni di genere.

Gli studi sul fantastico mostrano come le traduzioni risentano delle aspettative legate alla loro ricezione, orientandosi secondo le caratteristiche linguistiche e culturali del pubblico a cui sono destinate. Un caso di grande interesse in questo senso è quello proposto dalla lusitanista Maria João Ferro, dove viene illustrato il percorso traduttivo "parallelo" che caratterizza la ricezione della popolarissima saga di *Harry Potter*. La natura pluricentrica e "a doppio standard" del portoghese ha spinto i traduttori a strategie traduttive diverse: se nelle opere destinate al pubblico brasiliano, caratterizzato da una minore familiarità con la lingua inglese, emerge una maggiore addomesticazione, ai lettori del mercato portoghese sono state riservate scelte traduttive di maggiore straniamento.

Le sfide che traduttori e autori del fantastico devono intraprendere si fanno tanto più complesse quanto più aumenta la distanza tra i sistemi linguoculturali implicati nel passaggio traduttivo. La sinologa Alessandra Pezza illustra il caso studio di tre romanzi *danmei* – un genere di letteratura omoerotica con personaggi maschili ispirato dalla tradizione giapponese – dove la tradizione filosofica taoista viene sottoposta a un processo di rielaborazione immaginaria. Il saggio illustra le sfide e la strategia editoriale adottata per la produzione e la traduzione di opere destinate da un lato a

consolidate comunità di fan (che le recepiscono nella lingua madre) dall'altra a nuovi contesti editoriali. In questa nuova frontiera del mercato del libro i grandi editori (in questo caso Mondadori) cercano di soddisfare le aspettative dei lettori al crocevia tra narrativa web, sottoculture online, culture un tempo lontane ed esotiche e oggi giorno sempre più vicine.

I casi illustrati in questo numero speciale di “Lingue & Linguaggi” dimostrano come la traduzione del fantastico sia un atto creativo e “adattivo” che richiede al traduttore lo sforzo di mediare tra culture, preservare la coerenza interna del mondo narrativo e adeguare il testo alle esigenze del pubblico di destinazione. Si è visto in particolare come i casi di serializzazione, transmedialità e/o rimediazione, che sempre più spesso contraddistinguono il mercato editoriale, investano in particolare le opere di letteratura *fantasy*. La loro traduzione diventa così un terreno di sperimentazione e di dialogo tra tradizione e innovazione contrassegnato da imprescindibili sforzi di adattamento. In questo senso gli studi raccolti in questo volume mostrano come il superamento di resistenze e pregiudizi del mercato editoriale italiano, proprio grazie alla diffusione e ricezione della letteratura fantastica, lo spingano a una crescente interrelazione nel polisistema editoriale globale.

La presente miscellanea è un'ulteriore iniziativa nata in seno a TRANSIT (www.transitonline.it), gruppo di ricerca internazionale creato nel 2022 con lo scopo di indagare il ruolo della traduzione come transfer culturale, ovvero come strumento che genera trasmissione e interferenze di modelli, saperi, canoni e paradigmi, portando a una trasformazione delle culture e delle letterature coinvolte.

Bionote: Alessandro Amenta è Professore Associato di Slavistica all'Università di Roma Tor Vergata, dove insegna Lingua e traduzione polacca. Si occupa di onomastica letteraria, traduzione e ritraduzione, letteratura fantastica, letteratura polacca del ventennio tra le due guerre e post-89, studi di genere e queer in Europa centro-orientale. È autore delle monografie *Il discorso dell'Altro. La costruzione delle identità omosessuali nella narrativa polacca del Novecento* (2008) e *Le parole e il silenzio. La poesia di Zuzanna Ginczanka e Krystyna Krahelska* (2016), e di numerose curatele e co-curatele, tra cui *Omosessualità e Europa. Culture, istituzioni, società a confronto* (2006), *Inattese vertigini. Antologia della poesia polacca 1989-2010* (2012), *Boginie, bohaterki, syreny, pajęczyce. Polskie pisarki współczesne wobec mitów* (2020), *Dezorientacje. Antologia polskiej literatury queer* (2021). Ha tradotto le opere di molti autori polacchi del Novecento, come Gombrowicz, Myśliwski, Zagajewski, Ginczanka, Stasiuk, Tkaczyszyn-Dycki, Filipiak, Jarosz, Parys e altri. Dirige la rivista di fascia A “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”.

Dario Prola è Ricercatore in Lingua e letteratura polacca presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino. Ha pubblicato numerosi articoli scientifici sulla letteratura contemporanea polacca, i rapporti letterari tra Italia e Polonia e questioni di traduzione letteraria. Ha curato l'edizione

polacca delle novelle di Italo Svevo (*Wyznania starca*, 2019) e Arrigo Boito (*Nowele*, 2021) e l'edizione italiana delle novelle di Jarosław Iwaszkiewicz (*Novelle italiane*, 2014). Tra i suoi lavori si menzionano i volumi *Mito e rappresentazione della città nella letteratura polacca* (2014) e *“Sposato dalla bellezza”. L'Italia nella scrittura di Jarosław Iwaszkiewicz* (2018). È vicedirettore delle riviste “Kwartalnik Neofilologiczny” e “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”. Ha tradotto in italiano diversi autori polacchi del Novecento tra cui Jarosław Iwaszkiewicz, Tadeusz Konwicki, Witold Gombrowicz.

Natascia Barrale è Professoressa Associata di Letteratura tedesca all'Università degli Studi di Palermo. Si occupa principalmente di ricezione italiana della letteratura tedesca del Novecento (traduzioni, ritraduzioni, collane editoriali e pubblicistica), del rapporto fra ideologia e traduzione da una prospettiva storico-culturale e di censura e auto-censura editoriale in Italia durante il Fascismo. Oltre a diversi saggi su riviste italiane e straniere (“inTRAlinea”, “Perspectives”, “Kwartalnik Neofilologiczny”, “Jahrbuch für Internationale Germanistik”, “Between”, “InVerbis”), ha pubblicato una monografia dal titolo *Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo* (2012) e ha tradotto dal tedesco una raccolta di scritti dell'editore Klaus Wagenbach (*La libertà dell'editore. Memorie, discorsi, stoccate*, 2013). I suoi studi più recenti sono dedicati alla prassi editoriale delle ritraduzioni dalla letteratura tedesca nell'Italia dell'immediato dopoguerra.

Recapiti autori: alessandro.amenta@uniroma2.it, dario.prola@unito.it,
natascia.barrale@unipa.it

Riferimenti bibliografici

- Amenta A. 2023, *Non solo Lem. La narrativa di genere polacca in Italia*, in “Europa Orientalis” 42, pp. 89-109.
- Cavagnoli F. 2012, *La voce del testo. L'arte e il mestiere di tradurre*, Feltrinelli, Milano.
- Chung Yu-Ling 2013, *Translation and Fantasy Literature in Taiwan: Translators as Cultural Brokers and Social Networkers*, Palgrave Macmillan, New York.
- Clute J., Grant J. 1997, *The Encyclopedia of Fantasy*, Orbit, London.
- Gutfeld D. 2008, *English-Polish Translations of Science Fiction and Fantasy*, Wydawnictwo Adam Marszałek, Toruń.
- Jackson R. 2009, *Fantasy: The Literature of Subversion*, Taylor & Francis, London.
- James E., Mendlesohn F. (eds.) 2012, *The Cambridge Companion to Fantasy Literature*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Rebora S. 2016, *Un modello narrativo vincente: il fantasy*, in Calabrese S. (a cura di), *Narrare al tempo della globalizzazione*, Carocci, Roma, pp. 105-115.